

PARTE DUODECIMA

BOLLI, MODULI, ETICHETTE & OPTIONAL

SE LE CARTE-VALORI sono importanti per la Posta, bolli e moduli e non lo sono di meno. Sono a loro volta indispensabili per realizzare i vari servizi, per lasciarne traccia o ricevuta, per documentarli in caso di necessità, disguidi, rinvii al mittente. Anche se in questo caso non occorrono le stesse cautele richieste da francobolli e interi postali, tuttavia occorre una notevole precisione, e fare in modo che siano pratici e funzionali.

Il bollo postale

Nel Novecento, e ancor oggi, il bollo postale è inteso soprattutto come un mezzo per annullare i francobolli, ma la sua funzione primaria è stata sempre di documentazione e di segnalazione.

L'idea di applicare sulle corrispondenze un'impronta per segnalare la località di partenza, la data d'inoltro, l'eventuale affrancatura e altre indicazioni di servizio risale alla metà del '600. Il primo bollo di questo genere si deve infatti a Henry Bishop, che lo adottò nel 1661 per

indicare mese e giorno sulla posta raccolta a Londra, anche se i primi esempi di bollatura in campo postale sono le impronte, prima a secco e poi anche inchiostrate, utilizzate già qualche anno prima nello Stato della Chiesa da alcuni appaltatori postali, per indicare le tasse dovute dal destinatario.

Altri bolli a secco, usati in precedenza sulle lettere nella Milano viscontea del '300, avevano altre funzioni di controllo.

Con l'introduzione del francobollo i bolli postali furono poi usati anche in funzione di obliteratori, e talvolta furono creati tipi appositi, come quelli inglesi a croce maltese o i numerali italiani, con l'unica funzione di annullatori.

La casistica delle bollature postali è praticamente infinita. A seconda della forma un bollo può essere lineare se reca i dati su una o più righe, in cartella se queste diciture sono incorniciate da uno o più fili, ornato se presenta dei fregi, a cerchio (semplice o doppio) se incluso in un cerchio con le diciture in curva, duplex, se formato da due



Il primo bollo speciale italiano, creato per l'ufficio postale distaccato presso l'Esposizione marinara di Napoli del 1871. Ci volle una ventina d'anni prima che apparisse il secondo!

Uno fra i primi bolli speciali figurati del Giappone, per il Giubileo dell'UPU del 1902. L'Amministrazione nipponica ne ha sempre realizzati di molto belli e tematicamente interessanti



diversi bolli accostati, solitamente utilizzati con macchine bollatrici.

A seconda del contenuto può essere, muto se non reca indicazioni dell'ufficio che lo usa (curiosi i fancy statunitensi, con disegni di vario genere), nominale se reca il nome della località, datario quando vi appare la data (e talvolta anche l'ora e la levata), figurato se comprende anche un'illustrazione, numerale se riporta solo il numero distintivo dell'ufficio postale. I bolli nominativi con data ed eventuali altre informazioni usati come annullatori devono apparire anche a lato dell'affrancatura in modo da essere sempre ben leggibili.

A seconda dello scopo o dell'impiego gli annulli possono essere celebrativi o commemorativi, se recano diciture di circostanza; pubblicitari, se recanti marchi e/o slogan; speciali o temporanei, se utilizzati solo per poco tempo e in particolari occasioni; meccanici, se applicati con apposite macchine automatizzate; provvisori se realizzati con bolli di fortuna, in attesa dell'arrivo o della riparazione di quello normale.

Un bollo può anche essere manoscritto (i collezionisti lo chiamano grafico) del tutto o in parte, quando è realizzato a penna, magari aiutandosi con una monetina; oppure tipografico quando è ottenuto a stampa, ad esempio su giornali in cui il francobollo era applicato sui fogli ancora in bianco (un sistema molto usato in Francia ma non

previsto in Italia) oppure su cartoncini filatelici per cui si richiedono impronte uniformemente nitide e precise (in realtà in questo caso viene usato un cliché e non un bollo). I collezionisti definiscono inoltre di favore un bollo applicato su loro richiesta, sovente senza alcuna ragione postale.

Con la tp-label francobollo e bollo postale sono diventati un tutt'uno, "emesso" da una macchinetta al momento della consegna all'ufficio postale per l'invio.

I bolli accessori

Oltre al classico bollo a data gli uffici dispongono normalmente di svariati altri timbri, il cui scopo è di fornire più precise informazioni sull'origine e la distribuzione della corrispondenza, indicare servizi o avviamenti speciali richiesti dal mittente (o più raramente offerti dalle Poste), segnalare deficienze di affrancatura o particolari trattamenti da riservare alla corrispondenza, giustificare ritardi, disguidi, risedizioni, lacerazioni e altri danni causati da incidenti, documentare controlli, correzioni di tassa, tentativi di recapito ecc. In questa categoria sono da comprendere anche i bolli con frasi di propaganda, pubblicità e incitamento apposti soprattutto in periodi di guerra su tutte le corrispondenze in transito.

I contrassegni di franchigia

Per godere della franchigia o di speciali agevolazioni tariffarie, o per porre a carico del destinatario le tasse di una corrispondenza d'ufficio, enti e uffici autorizzati debbono apporre sui frontespizi un loro contrassegno ufficiale, normalmente rappresentato da un timbro fornito dalle stesse Poste o, in sua mancanza, dall'indicazione a penna della qualifica del mittente seguita dalla sua firma.

I contrassegni di franchigia, creati dalle poste



I primi annulli celebrativi apparsi in Italia sono quelli usati a Modena, Reggio Emilia e Comacchio nel 1860



L'importanza di conoscere la provenienza esatta, per l'eventuale caso di rispedizione, era molto sentita fino agli anni Venti del Novecento, non essendo abituale indicare nome e indirizzo da parte del mittente. In questo caso l'ufficio di Mantova specificava che la cartolina postale era stata imbucata in un paesino del circondario, nella cassetta del tram, o trenino, che collegava i dintorni al centro cittadino

rivoluzionarie francesi per limitare il ricorso alla franchigia alle sole corrispondenze di servizio e ridurre gli eccessi attraverso il controllo, in Italia hanno mantenuto la stessa forma ovale dal 1827 - quando furono introdotti negli Stati sardi - ad oggi, pur con le varie modifiche dovute ai cambiamenti istituzionali.

Dei contrassegni di foggia diversa sono stati usati solo per il carteggio reale o presidenziale, mentre comuni e parrocchie, al tempo in cui godevano della franchigia, potevano usare contrassegni di fattura privata.

Etichette, cartellini e suggelli gommati

I bolli non sono l'unico sistema che le Poste hanno utilizzato per segnalare sulle corrispondenze la richiesta di servizi speciali ed eventuali altre note per altri uffici o lo stesso destinatario. Seguendo l'esempio della Germania, a partire dal 1883 per le raccomandate, dal 1886 per le assicurate, e in seguito anche per i pacchi postali,

gli invii con assegno e per l'espresso urgente vengono impiegate delle targhette adesive numerate contraddistinte dalla sigla del servizio (R, A) o in altro modo, ricavate dai relativi registri, sui cui appare anche l'indicazione dell'ufficio mittente, a stampa o a timbro. Queste targhette sono applicate direttamente dall'ufficio mittente, sulla soprascritta a sinistra in basso.

Per evidenziare i servizi speciali (espresso, espresso urgente, assegno, via aerea, pacco urgente), oppure la rispedizione al mittente, i controlli doganali o, più raramente, l'infrazione di norme postali o della censura vengono inoltre usate speciali etichette, sovente colorate e con diciture a stampa, dentellate e gommate o più di recente autoadesive, da applicare in bella evidenza sulle soprascritte.

L'impiego di queste etichette, che le Poste chiamano da sempre modelli, e contraddistinguono con un numero, è di norma riservato agli uffici postali di partenza o di transito, ma sovente è lo



La classica mezza busta usata fin dagli inizi del Novecento per nascondere il messaggio delle cartoline postali o illustrate con corrispondenza soggette a tassazione, in modo che il destinatario non potesse leggerle e, una volta lette, magari rifiutarle

Le vignette pro vittime politiche create nel 1945 e 1946, furono poste in vendita anche negli uffici postali, che dovevano favorirne l'acquisto e l'applicazione su raccomandate, telegrammi, titoli di credito ecc. Tuttavia il Ministero, che aveva appoggiato l'iniziativa concedendo premi agli impiegati più attivi, pur ribadendo che non erano valide per posta, le definì varie volte "francobolli commemorativi" col risultato che finirono usate regolarmente per affrancatura persino su raccomandate



stesso mittente che si procura e utilizza quelle che segnalano un servizio accessorio.

Un tipo particolare di etichetta ufficiale, solitamente dentellata e gommata, è il suggello gommato, utilizzato per sigillare i dispacci, per richiudere le corrispondenze lacerate e quelle aperte per errore o per rilevare l'indirizzo del mittente, e sugli ambulanti in luogo della ceralacca, pericolosa da usare su un mezzo in movimento. Alcuni cataloghi filatelici riportano questi suggelli gommati (in particolare di Danimarca, Norvegia, Stati Uniti ecc.) come "francobolli di ritorno" solo perché muniti di dentellatura, il che non ha alcun senso!

La modulistica postale

Le Poste fanno da sempre largo uso di registri, stampati, buste e cartoline, necessari allo svolgimento di alcuni servizi e che per la maggior parte hanno un uso interno.

I vari modelli sono distinti dalle Poste con un numero e talvolta una lettera; quelli usati direttamente dal pubblico sono gratuiti, tranne quando sono richiesti in quantità.

Non trattandosi di carte-valori soggette a controllo possono essere preparati direttamente dalle singole Direzioni postali rivolgendosi a stamperie private oppure approntati dagli stessi utenti rispettando il modello ufficiale, e non sono soggetti a controllo.

Vignette di beneficenza o di propaganda

Di gran moda nella prima metà del '900, le vignette approntate da enti, associazioni e privati per scopi di beneficenza, celebrazione o propaganda erano molto simili ai francobolli sia nelle vignette, con tanto di indicazione del valore di vendita, sia per la presenza di dentellatura e gomma.

Le norme postali prescrivono che queste vignette, se applicate sulle corrispondenze, figurino solo al retro, come chiudilettera, e non vengano colpite dai bolli postali; ma tali norme sono sovente disattese, ed è persino accaduto che siano finite accettate come veri francobolli per l'affrancatura di corrispondenze.

CONCLUSIONE

APPROFONDIRE PER NON AFFONDARE

LA FILATELIA è un campo di gioco grande come il mondo, in cui valgono regole precise che bisogna conoscere bene per divertirsi veramente e non commettere qualche fallo magari imperdonabile. Per questo non bastano i cataloghi, la cui finalità resta essenzialmente commerciale, né qualche articolo letto su una rivista filatelica, per quanto seria e ben fatta. Come ritengo di aver mostrato nei capitoli precedenti, occorre una conoscenza più estesa e organica che parta dalla posta, i suoi uffici, i suoi servizi per arrivare agli strumenti di cui si è valsa nel tempo – francobolli adesivi, interi postali, bollature e modulistica – e solo per ultimi ai materiali pervenuti fino a noi che documentano questo ricco, ineguagliabile tessuto di civiltà e umanità fatto

di corrispondenze e contorni, soprattutto degli ultimi due secoli. Conoscenza che può essere circoscritta anche a un breve periodo temporale per quanto riguarda le carte-valori, ma non può esserlo riguardo alla posta, ai suoi servizi, al suo operare, cioè il quadro generale del momento di nostro interesse; pena svarioni e persino incidenti negativi sul piano personale e anche economico. E per evitarli non c'è che un modo: approfondire la conoscenza ricorrendo alle fonti, oggi sempre più disponibili sul web, e la lettura di opere generali ma documentate, non solo illustrative e generiche. E saperne anche solo un po' di più degli altri, anche sotto il profilo del semplice passatempo, come in tutte le passioni rappresenta uno degli aspetti più appassionanti e gratificanti.

I **siti web** che al momento offrono di consultare fonti e scritti di ampio interesse sono:
issp.po.it dell'Istituto di studi storici postali Aldo Cecchi di Prato
accademiadiposta.it dell'Accademia Italiana di Filatelia e Storia postale

Le **pubblicazioni** più consigliabili, e di solito ancora reperibili sono:
per il periodo prefilatelico e dei singoli stati preunitari
 Autori vari, *Roma Il Museo della Posta*, Franco Maria Ricci, Milano 1988
 Giorgio Migliavacca, *Compendio della storia delle poste in Italia dall'antichità al terzo millennio*, edizioni C.I.F.O., Milano 2016
 Clemente Fedele e Mario Gallenga, *Per servizio di Nostro Signore - Strade, corrieri e poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, Istituto di Studi storici postali, Prato 1988
 Clemente Fedele, *La voce della Posta, Comunicazioni e società nell'Italia napoleonica*, Istituto di Studi storici postali, Prato 1996
 Enrico Melillo, *Ordinamenti postali e telegrafici degli antichi Stati italiani e del Regno d'Italia*, 8 volumi, Istituto di Studi storici postali, Prato 1984-2005
 Cesare Rattone, *Manuale e catalogo dei francobolli di Sardegna*, Rolando, Torino 1961
 Franco Filanci, *Storia di Parma per posta*, vol. speciale di *Storie di Posta* (n. 19), Parma 2004
 Emilio Diena, *Storia dei francobolli di Modena*, ed. Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni, Roma 1989
 Vito Mancini, *Storia postale del Regno delle Due Sicilie*, ed. Mezzina, Molfetta 1970
 Paolo Vollmeier e Vito Mancini, *Storia postale del Regno di Napoli dalle origini all'introduzione del francobollo*, Castagnola 1996
 Emilio Diena, *I francobolli del Regno di Napoli e i due provvisori da mezzo tornese del 1860*, ed. SASFI, Milano 1932
 Emilio Diena, *Storia dei francobolli di Sicilia*, ed. Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni, Roma 1989
 Nino Aquila, *I francobolli degli ultimi Re, il servizio postale in Sicilia dal 1° gennaio 1859 all'estate del 1860*, Bolaffi, Torino 1990

per lo Stato italiano, soprattutto sul piano postale

Andrea Giuntini, Giovanni Paoloni, Gianfranco Petrilli e altri, *Le poste in Italia*, 5 volumi, Laterza, Bari 2005-2009

Franco Filanci e Enrico Angellieri, *Poste italiane 1861-1862, gli anni dell'esordio*, Vastophil 1992

Franco Filanci, *Il Novellario*, vol. 1 *Le Regie Poste Italiane 1861-1889* Unificato, Milano 2013

vol. 2 *Una Posta Belle Époque 1889-1921* Unificato, Milano 2014

vol. 3 *Un Ventennio in Posta 1921-1943* Unificato, Milano 2016

vol. 4 *Da una Repubblica all'Altra 1943-1948* Unificato, Milano 2016

vol. 5 *La Prima Repubblica in Posta 1949-1993* Unificato, Milano 2018

vol. 6 *Servizi e Tariffe Postali 1861-2000* (con Luigi Ruggiero Cataldi)

Unificato, Milano 2020

Bruno Crevato-Selvaggi, *Il Regno d'Italia nella posta e nella filatelia*, 2 volumi, Poste Italiane filatelia, Roma 2006

Autori vari, *La Repubblica Sociale Italiana. i servizi di posta civile nel territorio metropolitano*, Sirotti 1991

Bruno Crevato-Selvaggi e altri, *La Repubblica Italiana*, Poste Italiane filatelia, Roma 2003

Valter Astolfi, *Occupazioni ed annessioni italiane nella seconda Guerra mondiale*, Zanetti editore, Milano 1996

Franco Filanci, *Trieste fra alleati e pretendenti*, ed. Poste Italiane, Roma 1995

Bruno Crevato-Selvaggi, *1954 Il servizio postale ritorna all'Italia - Pagine di storia triestina*, Poste Italiane filatelia, Roma 2004

Franco Filanci e Cesare Romiti, *Espresso e anche un po' Urgente*, ed. Poste Italiane, 1998

Fiorenzo Longhi, *Aerofilia italiana 1898-1941*, Fiorenzo Zanotti editore, Milano 1998

Ottorino Pieroni, *Il servizio postale nella Marina militare 1892-1920*, Ufficio storico della Marina militare, Roma 1976

Beniamino Cadioli e Aldo Cecchi, *La posta militare italiana nella prima Guerra mondiale*, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio storico, Roma 1978

Beniamino Cadioli e Aldo Cecchi, *La posta militare italiana nella seconda Guerra mondiale*, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1991

per lo Stato italiano, soprattutto per quanto concerne le carte-valori postali

Catalogo storico-descrittivo dei francobolli d'Italia, Società Anonima Cooperativa Editrice fra Filatelici Italiani, Genova 1923

Luigi Piloni, *I francobolli dello Stato Italiano*, ed. Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, 1959 con successivi aggiornamenti

Catalogo enciclopedico Bolaffi dei francobolli del Regno d'Italia e delle trasvolate italiane, ed. SCOT, Torino 1976

Franco Filanci, *De La Rue, a scuola di carte valori*, ed. Poste Italiane, 1992 e 1995

Bruno Crevato Selvaggi, *Umberto, una serie coi baffi*, ed. Poste Italiane, 1997

Franco Filanci, *Floreale & C., la serie che non c'è*, ed. Poste Italiane, 1996

Franco Filanci e Danilo Bogoni, *Imperiale, una serie per tutte le stagioni*, ed. Poste Italiane, 1990 e 1995

Franco Filanci e Danilo Bogoni, *La serie della ricostruzione Democratica*, ed. Poste Italiane, 1994 e 1995

Danilo Bogoni e Andrea Malvestio, *Italia al lavoro, la Pittorica d'Italia*, ed. Poste Italiane, 1991 e 1995

Autori vari, *Siracusana, la variazione infinita*, ed. Poste Italiane, 1995

Danilo Bogoni, *Michelangelo. un affresco postale*, ed. Poste Italiane, 1989 e 1995

Danilo Bogoni, *Castelli un baluardo postale*, ed. Poste Italiane, 1999

Franco Filanci, *Maillennial il multicatalogo narrativo*, Cif-Unificato 2021